

Un libro per dare voce a personaggi che hanno fatto la storia della medicina

di Donatella Lippi

Gentili impossibili finzioni. Dialoghi teatrali di storia della medicina è il titolo del volume - da me curato nel 2020 per Angelo Pontecorboli Editore - che raccoglie una serie di dialoghi teatrali. La Prefazione è a cura del Rettore, Luigi Dei, un grande divulgatore della scienza.

Basati su una conoscenza approfondita della materia e fedeli alle evidenze acquisite sulle fonti originali, alcuni brani sono stati scritti ex novo, come nel caso della Dottoressa Ernestina Paper, medico a Firenze tra la fine dell'Ottocento e inizi del Novecento, oppure propongono citazioni dalle opere stesse del protagonista, come nel caso di Filippo Pacini, che scoprì il vibrione del colera nel 1854, ben 30 anni prima di Robert Koch.

Purtroppo, Pacini non divulgò sufficientemente la sua scoperta e la fama di Robert Koch oscurò a lungo il medico pistoiese, che lavorava a Firenze nell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Anche questi aspetti affiorano dalla ricostruzione della finzione teatrale, che dà voce a personaggi davvero speciali della storia della medicina.

Tra le pagine di questo libro, si incontra una Florence Nightingale, di cui è stato celebrato nel 2020 il bicentenario della nascita, molto agguerrita e decisa, che sfida l'opinione comune, nelle vesti di un vecchio lord, che vorrebbe fermare l'orologio della storia e il percorso dell'emancipazione femminile.

Monna Tessa, la fondatrice delle Oblate, occhieggia con discrezione dalle pagine del libro, quasi vestita del panno bigio romagnolo, "di piccolo pregio", che rappresentava l'uniforme di queste pie donne.

E, ancora, Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina, e Maria Petroncini Ferretti, la prima donna, che si ma-

tricolò a Firenze in Chirurgia nel 1788.

Sono tutti argomenti e figure della storia della medicina: generalmente, sono personaggi a cui era necessario restituire la voce, o perché vittime di una storiografia di genere o perché relegati in una vulgata che doveva essere ricondotta alla realtà storica.

Tra questi anche la cioccolata, che viene in qualche modo personificata e rievoca la sua storia di medicamento e di fonte di piacere in una conversazione ideale con una giovane triste signora, che cerca di affogare la sua solitudine e la sua malinconia nel bruno caldo e avvolgente di una tazza di cioccolata...

Ignaz Semmelweis, che ha insegnato al mondo l'importanza del lavaggio delle mani, rimanendo a lungo inascoltato, assume, nella ricostruzione dialogica, concretezza e spessore - storico e umano - e lo immaginiamo solo e malato, sofferente proprio di quella malattia che aveva cercato di contrastare, la febbre puerperale, dopo aver combattuto la sua dolorosa battaglia contro l'establishment medico del suo tempo.

Tra i vari testi, quello che ci riconduce alla nostra difficile quotidianità è il dialogo tra Marsilio Ficino e una giovane dottoressa, nell'epoca del Covid-19.

Marsilio Ficino pubblicò, nel lontano 1481, il suo *Consiglio contro la pestilenza*, scritto in volgare fiorentino tra il 1478 e il 1479, che divenne punto di riferimento per analoghe pubblicazioni successive.

L'opera di Ficino era intesa come strumento utile per capire, curare e prevenire la peste: l'Autore proponeva l'esame di teorie e pratiche mediche, validate dalla sua esperienza, in una inedita reciprocità tra fonti aristoteliche e tradizione platonica.

Secondo Ficino, la peste era un particolare veleno, avverso allo «spirito vi-



Gentili impossibili finzioni

Dialoghi teatrali di storia della medicina

a cura di Donatella Lippi

ANGELO PONTECORBOLI EDITORE
FIRENZE

tale», che ha origine nell'aria, in certe circostanze naturali, e si diffonde soprattutto tra le persone che assistono gli infermi e tra coloro che hanno natura simile, per complessione fisica e per caratteristiche astrologiche.

Proponeva, inoltre, alcuni suggerimenti per diminuire il rischio di contrarre la malattia.

Il distanziamento, le mascherine...

Questo brano è stato interpretato da La Compagnia delle Seggiole il 14 luglio 2020 a Villa Le Fontanelle, sulla collina di Careggi, che fu proprio la villa di Ficino, a cui fu donata da Cosimo il Vecchio de' Medici. Qui Ficino fondò l'Accademia platonica, che divenne un importante cenacolo di artisti e intellettuali, e si dedicò alla traduzione dei codici platonici.

E qui è stato immaginato, nel tentativo di allontanarsi da una Firenze devastata dalla peste.

L'ombra del contagio unisce, quindi, l'uomo del Rinascimento ai nostri contemporanei: le stesse paure... analoghe misure di sicurezza... la ricerca di ogni mezzo per prevenire la trasmissione della malattia...

La mediazione dei contenuti, attraverso l'efficacia del dialogo e la potenza delle parole, garantisce particolare efficacia per il pubblico degli studenti dei Corsi di Laurea dell'Area Sanitaria, ma non solo, avvicinandoli a temi e persone che, nella versione teatrale, acquistano spessore nuovo, rispetto alla pagina del libro o alla lezione accademica, e vengono riscoperti nella loro umanità, diventando veri e propri compagni di viaggio. Nel quadro delle *Medical Humanities*, inoltre, il teatro può essere sia strumento terapeutico per alcuni tipi di patologie, sia strategia per rafforzare la capacità comunicativa dei professionisti.

Non a caso, la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, che raccoglie i Medici di famiglia, ha recentemente affidato le aperture di alcune sessioni dei suoi Congressi a *La Compagnia delle Seggiole* (Firenze), che trova uno dei punti di forza delle sue rappresentazioni nel rapporto tra testo e recitazione, utilizzando scenografie scarse ed essenziali. Su questo tipo di formula, basata sulla efficacia testuale ed espressiva versus la mancanza dell'impatto visivo della scenografia, sono modellati anche i brani di questa raccolta, scritti in occasione di eventi particolari, ma che hanno offerto lo spunto per diventare strumento per la trattazione indiretta di temi più generali.

Alcuni di questi brani sono stati già interpretati sulla scena: Lella Costa, Filippo Fazzini, Gabriele Giaffreda, Anna Meacci, Daniela Morozzi, Pier Paolo Pacini, *La Compagnia delle Seggiole*...

Scritti, interpretati, ora condivisi: grazie all'Editore Angelo Pontecorboli, sono stati trasformati in una pubblicazione e offerti alla curiosità dei lettori, all'attenzione degli interessati e, perché no, alla tentazione ed alla competenza di possibili interpreti.